

# Introduzione

Birkenau, marzo 2015. «Su Auschwitz sono già state scritte molte cose, ma l'assenza che regna qui mi ha travolto. E sono ora sommerso di domande: perché? La natura dell'uomo, la follia, il razzismo... non dovrò certo rispondere io, inesperto diciottenne, ma almeno una volta nella vita devo riflettere». C'è tensione nell'aria. Qualcuno ha gli occhi lucidi, altri affondano il viso nella sciarpa. Sono centinaia i ragazzi reggiani che anche quest'anno, come alla fine di ogni turno del Viaggio della Memoria, si sono ritrovati nel cimitero più grande d'Europa per ripensare a quanto, durante la settimana, hanno visto e ascoltato. Qualcuno di loro si è armato di coraggio ed è andato al microfono, a cercare parole per raccontare a tutti gli altri sentimenti e pensieri difficili da decifrare.

La commemorazione finale che chiude il Viaggio della Memoria è sempre un momento di intensa emotività. È coinvolgente, emozionante, ha in sé tutta la forza di un rito collettivo in cui è facile sentirsi parte del tutto, parte di una comunità che, per una settimana, ha vissuto un'esperienza fuori da ogni quotidianità. Ma, come tenta di raccontare questo libro, il progetto che Istoreco organizza da 16 anni non è solo questo. È un percorso di studio lungo un anno che inizia a Reggio Emilia e lì termina. Un percorso nel quale il viaggio sui luoghi della memoria e tutto il loro carico emotivo non sono che una tappa, per quanto centrale.

Per conoscenze, stili di vita, sensibilità collettive e orizzonti mentali, i giovani che sono oggi sui banchi di scuola sono profondamente lontani dagli avvenimenti di settant'anni fa, dalla guerra, dalla Shoah, dalla deportazione, dalla Resistenza. Allo stesso tempo, però, sono sottoposti a un'intensa pressione mediatica, a un'ipertrofia di informazioni e di immagini, soprattutto televisive, talvolta distorte o edulcorate. Soprattutto in occasione della Giornata della memoria, infatti, nei media, così come nella discussione pubblica e nelle politiche della memoria delle istituzioni, la storia della deportazione ha sempre maggior rilevanza, senza che, tuttavia, ciò sia garanzia di conoscenza e consapevolezza diffusa. Talvolta, anzi, tutto ciò ha per esito un confuso effetto di ridondanza.

Da oltre un decennio è dunque vivace, tra operatori della memoria,



insegnanti e chi, in generale, si occupa di didattica della storia, un dibattito su come insegnare questo passato, su come parlare di Auschwitz, su quali strategie adottare per far fronte ad una situazione, per certi versi paradossale, in cui gli studenti hanno una tenace quanto superficiale impressione di “sapere già” tutto ciò e, allo stesso tempo, rimangono per lo più privi di una reale conoscenza dei processi storici del Novecento. Sono carichi di notizie e impressioni sulla deportazione e sulla Shoah, ma spesso non conoscono i meccanismi che le hanno provocate.

Da quindici anni Istoreco, l'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea di Reggio Emilia contribuisce a questo dibattito con la propria pratica concreta e, insieme ad altre esperienze, ha senz'altro concorso all'affermarsi, anche in Italia, di una nuova didattica della storia. Una modalità che considera la visita sui luoghi teatro di eventi passati estremamente efficace sia sul piano dell'apprendimento che su quello dell'esperienza educativa.

Sono molte le città che, ogni anno, organizzano viaggi ai lager in Germania, Austria e Polonia, molte le amministrazioni locali che vi investono, molte le fondazioni e gli istituti di ricerca che vi dedicano gran parte della propria attività. Eppure l'esperienza reggiana - che, fra l'altro, è stata tra le prime ad attivarsi nel 1999, prima ancora della proclamazione del 27 gennaio quale Giornata della memoria - rimane forte di una sua originalità e ogni anno coinvolge un migliaio di studenti e un centinaio di insegnanti degli istituti scolastici di secondo grado

della provincia. Dal 1999 ad oggi, dunque, sono oltre 10.000 i ragazzi reggiani tra i 17 e i 19 anni che vi hanno partecipato, e altrettante le famiglie che, grazie ad esso, hanno visto crescere nei propri figli interesse e consapevolezza storica.

E così, nel quindicesimo anno di vita del Viaggio della Memoria, Istoreco ha sentito il bisogno di interrogarsi sulla sua ricaduta didattica, di comprendere il significato che esso ha per i ragazzi, di verificare se i suoi obiettivi culturali e politici siano stati raggiunti, se occorranco miglioramenti o ripensamenti. Il bisogno di interrogarsi sui risultati, del resto, è parte integrante di ogni metodo educativo che abbia a cuore la propria riuscita.

Ma per trarre bilanci bisogna raccogliere risposte. Questo volume, dunque, è frutto di una lunga ricerca, iniziata circa due anni fa, con il sostegno di Boorea, e portata avanti da tutto lo staff del Viaggio della Memoria, per capire cosa esso abbia rappresentato per i ragazzi, che impatto abbia avuto sulle loro vite, cosa ne sia rimasto ad anni di distanza. Capire cosa se ne facciano oggi di quell'esperienza tutti quei giovani, e in che modo luoghi - che sono stati teatro di storie terribili o di atti di resistenza - interagiscano e dialoghino con le loro vite.

Per tentare di rispondere a questi quesiti abbiamo elaborato un questionario e ricostruito una sorta di community di ex viaggiatori, riprendendo i contatti con oltre un migliaio di loro. Oltre a ciò abbiamo incontrato oltre una sessantina di persone: insegnanti, amministratori, collaboratori di Istoreco e del Viaggio, dirigenti di cooperative e di fondazioni teatrali, giornalisti, genitori, storici e operatori della memoria. Con loro abbiamo cercato di capire quale sia stata la ricaduta in città e in provincia di questa straordinaria esperienza, cosa essa abbia sedimentato e perché il Viaggio della Memoria funziona così bene e raccoglie tanta adesione.

Le domande da cui siamo partiti sono dunque interrogativi semplici la cui risposta, però, ci è parsa fin da subito non scontata ed anzi estremamente complessa. Da qui le ragioni della ricerca e del presente volume che, da un lato, racconta l'esperienza del Viaggio e la sua straordinarietà - sia per la quantità di ragazzi che ogni anno vi partecipano, sia per la serie di relazioni culturali che la sua organizzazione attiva - dall'altro lato, tenta di porsi obiettivi di carattere culturale più ampi, volendo stimolare in quanti lo leggeranno anche una riflessione sull'efficacia di questa didattica della storia, non

solo sul piano della trasmissione della conoscenza ma anche su quello della costruzione di una cittadinanza attiva nel mondo giovanile.

Un volume che è frutto di un lungo e appassionato lavoro a cui tanti hanno partecipato. A me solo l'onore di avergli dato voce.

Al termine desidero ringraziare tutte le persone che mi hanno concesso il loro tempo e i loro pensieri, che con me hanno cercato di rispondere a domande difficili e impegnative, primi fra tutti Matthias Durchfeld e Steffen Kreuzeler, instancabili animatori del Viaggio della Memoria. Insieme a loro un grazie anche a tutti i collaboratori di Istoreco e del Viaggio che hanno contribuito e collaborato alla ricerca: Adriano Arati, Rebecca Bettera, Gemma Bigi, Chiara Carbognani, Francesca Correggi, Dario De Lucia, Elisabetta Del Monte, Fabio Dolci, Alessandra Fontanesi, Andrea Franzoni, Alessandro Iotti, Dario Ferrari Lazzarini, Margherita Menozzi, Niccolò Menozzi, Elena Montorsi, Daniele Paletta, Margherita Sassi, Tommaso Speccher, Benedetta Storchi, Grazia Storchi, Massimo Storchi, Salvatore Trapani. Grazie ai docenti Paola Bacci, Carla Bedogni, Nicoletta Binacchi, Gabriella Bonini, Giovanna Casali, Tiziana Fontanesi, Vanna Franceschi, Simonetta Gilioli, Romeo Guarnieri, Gian Luca Malatrasi, Antonio Mammi, Monica Montrucoli, Lorenzo Notari, Mariella Pimpini, Simone Procida, Fausto Romani, Fulvia Rocchi, Viviana Saccani, Ivanna Viani, Manuela Zinani, Valeria Zini.

Grazie a tutti coloro che hanno accettato di rilasciarci una loro testimonianza: a Chiara Pantaleoni, Giuseppe Gherpelli (presidente Fondazione I Teatri). Ai dirigenti del sistema cooperativo reggiano: Maurizio Brioni (consigliere di amministrazione Boorea), Luca Bosi (presidente Boorea), Stefano Campani (direttore Boorea), Andrea Grassi (vicepresidente Boorea e vicepresidente Coopservice), Ilio Pattacini (ex presidente Consorzio cooperativo finanziario per lo sviluppo), Rita Scotti (Coopservice). Ai dirigenti e lavoratori della Til: Roberto Badalotti, Pasquale Conte, Flavio Del Rio, Gianluca Lusetti. Ai giornalisti: Paolo Bonacini (ex direttore «Telereggio»), Paolo Borciani (responsabile TRVideo, centro di produzione di «Telereggio»), Andrea Mastrangelo, caporedattore «Gazzetta di Reggio». Agli amministratori: Gianluca Chierici (ex assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Reggio Emilia), Ilaenia Malavasi (sindaca di Correggio), Sonia Masini (ex presidentessa della Provincia di Reggio Emilia), Luca Vecchi (sindaco di Reggio Emilia).